

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre Vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.

Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno
non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?» (*Mc 3,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Liberaci dalla paura, Signore!

- Signore, guarisci il cuore di chi è incapace di guardare con compassione e misericordia alle necessità degli altri.
- Signore, liberaci dalla paura che ci paralizza, quando siamo incapaci di affrontare con fede e speranza le situazioni faticose e difficili della vita.
- Signore, donaci in ogni circostanza di saper discernere il bene che siamo chiamati a compiere con fiducia e responsabilità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65,4

A te si prostri tutta la terra, o Dio.

A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 17,32-33.37.40-51

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ³² Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». ³³ Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». ³⁷ Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».

Davide ⁴⁰prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

⁴¹Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. ⁴²Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. ⁴³Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. ⁴⁴Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche».

⁴⁵Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato.

⁴⁶In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.

⁴⁷Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».

⁴⁸Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il

Filisteo. ⁴⁹Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infilò nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.

⁵⁰Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. ⁵¹Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

***oppure:* Dio solo è la nostra forza.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,

¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 3,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù 'entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,5

**Davanti a me tu prepari una mensa;
il mio calice trabocca.**

DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberi dalla paura!

Marco ci presenta quella che, nell'articolazione narrativa del suo racconto (da 2,1 a 3,6), è la quinta controversia che oppone Gesù a vari esponenti del suo popolo: scribi, farisei, discepoli del Battista, erodiani. È interessante osservare come la serie di questi cinque dibattiti sia incorniciata da guarigioni di paralitici. All'ini-

zio, infatti, c'è la guarigione del paralitico nella casa di Cafarnao, mentre alla fine incontriamo l'episodio odierno, con la guarigione di un altro uomo paralizzato, anche se in questo caso soltanto a una mano. In entrambi i casi si manifesta la durezza di cuore di quanti non riescono a comprendere l'agire di Gesù. Nella casa di Cafarnao gli scribi lo accusano, non a voce alta ma nel segreto del cuore, di bestemmiare, poiché si arroga il diritto di perdonare i peccati (cf. Mc 2,6-7). Anche nella sinagoga i presenti tacciono, pronti però ad accusarlo, e Gesù è rattristato «per la durezza dei loro cuori» (3,5). La «sclerocardia» ha tutti i tratti di una malattia ben più grave della paralisi che atrofizza il corpo. Se guarisce i due paralitici, Gesù sembra impotente davanti a chi lo accusa. Risanando la mano paralizzata di questo tale, accresce addirittura l'inimicizia nei suoi confronti, tanto che «i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire» (3,6). Il loro cuore, anziché lasciarsi compenetrare dalla compassione con cui Gesù opera questi gesti di liberazione dal male, si indurisce maggiormente, perché più che sul bene delle persone, tutta la loro attenzione si concentra sull'osservanza della Legge. Affiora di nuovo il tema già incontrato ieri, su cosa sia lecito o non lecito fare. Anzi, nelle parole che Gesù pronuncia in questa sinagoga, il contrasto si acuisce e diventa, se possibile, ancora più evidente. Gesù interroga il cuore duro dei presenti con una domanda stringente: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?» (3,4). Ecco il contra-

sto che chiede un discernimento: occorre preoccuparsi di ciò che è lecito, secondo il dettame della Legge, oppure del bene delle persone? O meglio: questo contrasto è il cuore duro delle persone a crearlo, e Gesù si limita a portarlo alla luce con la sua domanda. Per lui, infatti, non c'è alcuna opposizione: ciò che è lecito coincide con il fare il bene. La Legge è per la vita delle persone, non per la loro morte. Ogni sua interpretazione che non onori questa visione di fatto la trasgredisce. I veri trasgressori della Legge sono dunque tutti coloro che presumono di osservarla scrupolosamente, mentre invece le disobbediscono, perché non adempiono il desiderio di Dio, il suo vero e unico comandamento, volto al bene e alla salvezza di tutti i suoi figli e figlie. Il nostro Dio è infatti un Dio che vuole la vita, non certo la morte. Gesù guarisce questo paralitico, ma al tempo stesso rivela che un'altra è la vera paralisi che ci minaccia: quella di un'osservanza scrupolosa dei precetti di Dio che ci blocca, impedendoci di compiere il bene. Di un'altra paralisi ci narra la prima lettura: quella della paura. La liturgia ci fa ascoltare soltanto la parte conclusiva del capitolo 17 del Primo libro di Samuele. Leggendo i versetti precedenti, notiamo facilmente come tutto Israele, compreso il re Saul, sia paralizzato dal terrore suscitato dalla sfida lanciata da Golia. Nessuno riesce a prendere alcuna decisione, fino al momento in cui è Davide, capitato quasi per caso sul campo di battaglia, a offrirsi per affrontare il gigante filisteo. Davide riuscirà ad abbatterlo, anzitutto perché sconfigge la propria paura. E se per abbattere Golia usa le sue armi

da pastore, per vincere la paura ricorre soltanto alla sua fede in Dio. Davide è un piccolo, al punto da suscitare l'ironia e lo scherno di Golia, ma la sua è una piccolezza credente, come quella di Gesù. Anziché essere duro e resistente alla grazia di Dio, il suo è un cuore tenero, che lascia spazio alla fede, liberandolo dalla paura e guardandolo da paralisi più interiori. Davide può liberare il suo popolo proprio perché capace di vivere una fede che libera da ogni paura.

Padre, nella sinagoga gli occhi di tutti sono su Gesù, pronti ad accusarlo. Fa' invece che il nostro sguardo si fissi su di lui perché egli possa guarire il nostro cuore duro, liberarci dalla paura che ci paralizza, ricolmarci di una fede capace di discernere il bene da compiere, darci il coraggio e la perseveranza per attuare ciò che abbiamo riconosciuto doveroso fare. Sostienici, Signore, nella speranza!

Calendario ecumenico

Cattolici

Ponziano, martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Macario l'Egiziano, discepolo di Antonio, monaco (390); Arsenio, vescovo (X sec.).

Copti ed etiopici

Vigilia del glorioso Battesimo.

Anglicani

Wulfstan, vescovo (1095).

Luterani

Johann Michael Hahn, testimone della fede (1819).